Anno 54 - Numero 138

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIOVEDI 17 Luglio 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 1[illegible]

La Camera approva l'esercizio provvisorio

ROMA, 16. — La Presidenza del vice presidente Morelli-Gualtierotti.

La seduta comincia alle 15.

Si commemora la morte del senatore Emilio Conti L'on. Meda ne ricorda i saldi convincimenti e la sua integrità. Propone che la Camera esprima condoglianze alla famiglia e alla città di Milano. E' approvato.

La discussione dell'esercizio provvis.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

Per le pensioni di guerra

CASOLINI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera confida che il governo provvederà alla maggiore speditezza della liquidazione delle pensioni di guerra e all'assistenza degli inabili delle famiglie dei caduti di guerra. Segnala l'importanza che la manifestazione di una maggiore sollecitudine da parte del governo in questo campo ha per la stessa resistenza interna del paese nel grave momento presente.

DA COMO, ministro delle pensioni, dice che i provvedimenti furono presi già a favore dei grandi mutilati con liberale interpretazione per gli arretrati. E' allo studio un disegno per permettere con le debite garanzie la capitalizzazione delle pensioni, sicchè da esse vengano nuove forze produttive. Si occupa fervidamente dei malarici.

Assicura infine che darà opera perchè sieno al più presto raccolte in testo unico tutte le disposizioni riguardanti le pensioni. Su questo codice delle pensioni scriveremo come i padri nostri **honor et virtus** per significare il grande tributo dato al valore. Esso dimostrerà ad un tempo tutta la cura del legislatore per quest'alta opera di giustizia per la quale ogni onore sarà lieve ed il suo amore devoto per tutti i benemeriti della patria (vice approvazioni).

I provvedimenti per l'agricoltura

VISOCCHI, ministro dell'agricoltura risponde ai vari oratori che si sono occupati di questioni agrarie. Da notizia dei provvedimenti che ha adottato o si propone di adottare per intensificare la produzione agricola nazionale.

Afferma che la produzione granaria sovrasta per importanza economica e politica ogni altra questione.

Prevede per quest'anno un raccolto di grano un po' inferiore agli anni precedenti. Il pericolo di deficienza dell'approvvigionamento scompare a confronto del raccolto mondiale; ma permangono le difficoltà di valuta e di mezzi di trasporto e l'alto costo del cereale nel paese di origine. Per accrescere il raccolto del 1920 il ministro si propone di dare opera all'estensione della superficie coltivata a grano e di dare alle colture i mezzi possibili di integrazione e ciò intende fare seguendo, a preferenza della politica dei prezzi che fu finora imposta dalle necessità della guerra, la politica dei mezzi di produzione. Il che significa l'abbandono totale della politica dei prezzi per le zone a latifondo e per l'Italia meridionale e le isole ove la cerealicoltura incontra difficoltà naturale e più forte è la tendenza al pascolo e ad altre più facili a rimunerative coltivazioni. Il ministro si propone di garantire agli agricoltori anche per il nuovo anno un prezzo massimo stabilito con equità e che valga ad affermare e secondare la tendenza al ribasso del costo dei generi indispensabili all'esistenza.

Per il resto della penisola in caso di acquisti statali del cereale, prodotto nel 1920, i prezzi saranno fissati in misura correlativa cioè minore degli attuali.

Conclude affermando la necessità che in un futuro prossimo l'agricoltura italiana si trasformi nei metodi e nelle organizzazioni che i proprietari agricoli abbiano la coscienza dei loro doveri e della loro funzione pel benessere comune, che si raggiungerà con l'aumento della produzione (vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni).?

Il discorso del min. Ferraris sulla situazione industriale

FERRARIS, ministro dell'Industria e Commercio, afferma che il problema della ricostruzione della ricchezza si presenta nel nostro paese con maggior gravità e urgenza. L'industria italiana è chiamata a concorrere al ristabilimento finanziario dello Stato, a dare lavoro agli smobilitati, a facilitare la riduzione del costo della vita, compiti immensi da assorbire tutte le nostre energie. Occorre non nascondere la gravità della situazione per le deficienze del carbone, la scarsità delle materie prime, ?del tonnellaggio, della valuta. Tutte queste difficoltà solo con un lungo tenace paziente lavoro potranno essere superate.

Il governo verrà in aiuto all'industria, ma la sua azione non sarà già di intromissione continua e dannosa nell'esplicazione delle libere forze, ma sarà opera di orientamento e di integrazione.

Dopo aver accenato ai provvedimenti pel riordinamento e l'intensificazione del commercio dichiara che non crede che l'industria debba cercare nel protezionismo ad oltranza la sua salvezza. Bisogna attendere una migliore organizzazione tecnica ed economica. Afferma che gli industriali debbono tornare ai sani principi di risparmio di avanti guerra e debbono ispirarsi ad una giusta comprensione dei problemi sociali che si connettono con la produzione necessaria e la cooperazione della classe operaia che deve comprendere la contraddizione fra le continue richieste di miglioramenti e l'interruzione fra le continue richieste di miglioramenti e l'interruzioni frequenti della lavorazione.

L'operaio nel suo stesso interesse deve acquistare una maggiore abilità e disciplina che permetendogli un maggior rendimento di lavoro, gli consenta di consolidare i miglioramenti economici conseguiti e di averne anche dei maggiori. Il governo provvederà ad intensificare l'istruzione industriale.

Fra le cure del governo si farà anche la piccola industria che ha nobilissime tradizioni nell'artigiano e che può dare utile rendimento pel paese.

Unendo alla politica del lavoro il movimento ascensionale delle classi lavoratrici che egli ha sempre seguito con simpatia ritiene compito del governo di coordinare e spronare questa evoluzione a tale scopo il ministro oltre il provvedimento delle otto ore di lavoro sottoporrà sollecitamente all'esame del parlamento alcune modificazioni alle leggi di assicurazioni sociali.

Procederà in oltre alla riforma dell'istituto dei sussidi di disoccupazione. (approvazioni).

Quanto al problema degli approvvigionamenti e consumi constata con rammarico come di fronte alle recenti agitazioni le autorità comunali consentirono alle riduzioni di prezzi anche per generi non di prima necessità al di sotto dei costi. Provvedimenti simili sono rovinosi per le stesse classi popolari in quanto sono incentivo all'accaparamento individuale, allo sperpero e portano a breve scadenza alla carestia e al fallimento in primo luogo delle cooperative che sono nate dalle stesse classi operaie per esercitare una azione repressiva sui prezzi.

Si è pertanto provveduto con un recente decreto a limitare ai generi di prima necessità i ribassi determinati dalle commissioni locali ed altresì a regolare il mercato dei generi di consumo popolare. Quanto all'approvvigionamento il governo lasciando per tutti gli altri generi libertà di commercio, si limiterà ad agire su pochi generi di assoluta necessità mediante consorzi che non saranno organi di stato. Esso si riserva un'azione di sorveglianza sulla continuità dell'approvvigionamenti di tali generi, sul mantenimento dei loro prezzi a limiti, equi e ragionevoli ed imporrà il tesseramento quando sia l'unico mezzo per riparare alla loro scarsità.

Ma oltre ai provvedimenti determinati dalle necessità del momento, il governo ha intrapreso tutta una politica organica, non limitando la sua azione ai rivenditori, ma facendo accordi con gli enti produttori. Ed il ministro lieto di annunziare di aver già concluso accordi con i calzaturifici. Assicura infine che il governo non ha mancato di venire in aiuto della pace.

Concludendo, il ministro dichiara che se la sua esposizione non è stata larga di promesse, non poteva essere diversamente nel grave momento che il paese attraversa. Egli ha accettato il suo posto senza nessun compromesso e col sentimento di compiere un dovere pieno di fede nella forza dell'Italia economica di superare la crisi nella pace dopo aver superato quella della guerra, pieno di fede nell'avvenire del nostro paese (vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

PANTANO, ministro dei lavori pubblici, risponde a vari oratori.

MODIGLIANI (rumori alle tribune). Prega, anzitutto, la presidenza di impedire che estranei intervengano a limitare la discussione; deplora poi che i ministri, dopo chiusa la discussione espongano programmi e propositi nei quali non è possibile discutere.

PESIDENTE, afferma d'aver sempre tutelato il regolamento, è d'accordo con Modigliani perchè la discussione proceda con ordine e con la dovuta calma. (bene).

SCHANZER, ministro del tesoro, risponde ai vari oratori.

CANEPA invita il governo sopprimere gli istituti che creano impacci alle operazioni di cambio.

SCHANZER dice che aprirà su questi fatti una severa inchiesta.

LOPIANO, BOUVIER, MAFFI, CASOLINI, svolgono ordini del giorno.

Parlano ancora BRUNELLI e il ministro PANTANO.

AGUGLIA, relatore, rinunzia di parlare.

SCHANZER, ministro del tesoro, dichiara che il governo terrà conto della raccomandazioni contenute nei vari ordini del giorno. Prega per tanto i rispettivi presentatori di volerli ritirare. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Si approvano quindi senza discussioni i due articoli del disegno di legge.

Si proclama il risultato della votazione segreta sull'esercizio provvisorio.

Presenti e votanti 231: maggioranza 116; Favorevoli 176, contrari 55. La Camera approva.

Levasi la seduta.

La celebrazione della vittoria alla Camera francese

PARIGI, 15. — (Camera dei deputati) Clemenceau e Pichon sono al banco del governo. Il presidente Deschanel legge i telegrammi ricevuti dal la Camera spagnola e dalla Camera greca, dalla Camera lussemburghese e dall'assemblea nazionale czeco-slovacca, in occasione della firma della pace e della festa della vittoria.

Deschanel quindi aggiunge: In vostro nome indirizzerò i nostri vivi ringraziamenti agli autori di queste preziose manifestazioni le quali attestano che in un giorno immortale i popoli si uniscono alla Francia per salutare con uno stesso sentmento di gioia il trionfo del diritto.

Deschanel pronuncia poscia un discorso celebrando con commosse parole la giornata di ieri come una giornata unica nella storia e glorificando i soldati francesi morti e vivi ai quali associa i soldati alleati che confusero con i francesi il fiore della loro giovinezza. Deschanel aggiunge: « Gli istanti che abbiamo vissuto rischiareranno ormai tutta la nostra vita. Guai a coloro che semineranno i germi della diffidenza fra i popoli che hanno mescolato il loro sangue, guai a coloro che non comprenderanno la grandezza sacra di una tale lezione avuta.

La Francia è invincibile. Possa essa per i grandi compiti che l'attendono aver sempre gli occhi fissi su questi giorni benedetti. O caro soldato di Francia, saremo veramente degni della patria salvata dal tuo coraggio, soltanto se terremo sempre le nostre anime all'altezza delle tue virtù.

La chiusa del discorso di Deschanel viene freneticamente applaudita.

Clemenceau risponde dal suo banco: « Le parole sarebbero impotenti a rendere la tempesta di emozioni che è passata su noi tutti ieri alla vista degli immortali soldati ritornati ai focolari della patria, dopo aver salvato la civiltà (vivi applausi). Ho già espresso al loro capo che all'omaggio loro dovuto dal governo della repubblica si aggiunge la riconoscenza eterna delle generazioni venture. Essi erano belli, ma lo erano forse più nel fango rosso di sangue, nei combattimenti sotto le rafiche infernali, quando i loro maschi visi raggiavano dello splendore di tutte le abnegazioni della guerra (applausi). Un'era finisce e un'altra comincia, che comporta nuovi doveri. Il compito non è meno grande nè meno bello; è sempre la Francia che per continuare a vivere nel mondo ha bisogno di tutti i suoi figli; prova alla sua volta magnifica ma sopratutto decisiva che domanda come ieri il supremo concorso di tutte le nostre energie. Soltanto in tal modo noi lascieremo intatti ai nostri figli i doni del genio avito che fa della nostra storia un glorioso sommario delle più alte aspirazioni dell'umanità. (applausi vivi e prolungati).

Una lettera di Poincarè a Clemenceau

PARIGI, 15 — Terminato lo sfilamento delle truppe alleate il prsidente della Repubblica, Poincarè, inviò la seguente lettera al presidente del Consiglio, Clemenceau.

Caro presidente,

Per 47 anni la Francia ha conservato il crudele ricordo della triste giornata in cui le truppe tedesche erano discese ai Campi Elisi e avevano fatto sentire a Parigi l'umiliazione della disfatta. Sulla piazze della Concordia la statua di Strasburgo rimase velata di crespo: nella limpidità di questa mattina sono state cancellate per sempre le ultime traccie del doloroso passato. Le catene dell'Arco di Trionfo sono cadute per dare libero il passo agli eserciti vittoriosi.

Parigi si è messa in festa per ricevere i nostri soldati. Anche dall'Alsazia e Lorena sono accorsi per salutarli e acclamarli gioiosamente. Tutti ahimè! non erano presenti. I migliori artefici del nostro successo sono stati coloro che non hanno veduto il compimento glorioso e verso i quali, questa notte durante la veglia degli eserciti sono saliti il rammarico e la riconoscenza di tutto un popolo. E' specialmente ad essi che dobbiamo queste ore luminose.

La nazione ha compreso e ha pienamente associato i morti nella apoteosi dei vivi. Essa ha riunito nelle entusiastiche ovazioni i valorosi che sono tornati dalla guerra infermi e mutilati e quelli che i proiettili risparmiarono. Le divisioni francesi, i distaccamenti alleati, i nostri contigenti coloniali e le forze metropolitane; e l'esercito di terra e quello di mare, le bandiere della fanteria e gli stendardi dell'artiglieria, e della cavalleria, dell'aviazione e dei carri d'assalto.

La risposta di Poincarè a un telegramma del Re

PARIGI, 15. — Il presidente della repubblica Poincarè, al telegramma speditogli dal Re d'Italia, in occasione della festa della vittoria, ha così risposto:

« La Francia è sensibilissima ai voti che le vengono indirizzati dalla M. V. La Francia ha acclamato calorosamente nella sfilata trionfale degli eserciti alleati il passaggio delle belle truppe italiane e delle loro goriose bandiere. Rinnovo alla M. V. l'amichevole assicurazione che il popolo francese considererebbe anch'esso come sacrilego ogni tentativo di rallentare, dopo la vittoria comune, i legami che durante questa lunga guerra lo hanno unito così strettamente all'Italia.

L'arbitrato permanente della Società delle nazioni

L'ottimismo del Signor Pichon

PARIGI, 16. — La Commissione nominata dalla camera per esaminare il trattato di pace ha deciso di sentire Clemenceau sulla questione della riva sinistra del Reno e su altre questioni territoriali.

Circa la Società delle Nazioni la Commissione ha udito oggi Pichon il quale ha dimostrato la necessità di sottoporre i conflitti delle nazioni aderenti ad un arbitrato permanente istituito in precedenza. Le grandi questioni dovranno essere risolute alla unanimità.

Pichon ha soggiunto che l'indipendenza delle nazioni rappresenta una grande garanzia e che in tutti i problemi d'ordine politico e sociale la soluzione sta nella Società delle Nazioni che rappresenta un grande beneficio per l'umanità. Circa l'adesione della Germania alla Società delle Nazioni, Pichon ricorda che la Germania vi sarà ammessa soltanto dopo che essa avrà dato la prova della sua buona fede, specialmente con l'esecuzione degli obblighi derivanti dal trattato di pace, senza però che cessino le costrizioni e le riduzioni militari imposte. Pichon ha accettato di riportare dinanzi alla Società delle Nazioni gli emendamenti già proposti da Leon Bourgeois a nome della delegazione francese, i quali assicurano l'efficacia completa della Società delle Nazioni con un contro armamento e con la determinazione di sanzioni militari. La commissione ha pure udito il seguito della relazione di Charles Benoiet sulle questioni e fra l'altro sul bacino della Sarre.

L'Argentina aderì senza riserve alla Lega delle nazioni

BUONES AIRES, 16. — Il governo dell'Argentina aderì senza riserve alla Lega delle Nazioni.

Per la concessione all'Italia di Tien-tsin

PARIGI, 15. — **Ha tenuto la sua prima riunione al Quai di Orsay la commissione che il Consiglio dei Cinque ha nominata per prendere in esame la ratifica della concessione italiana a Tientsin. Le 5 grandi potenze sono così rappresentate: Francia, Gout; Italia, Marchetti Ferrante; Gran Bretagna Toston; America Hernberk; e Giappone Rattunka.**

Salvatore Orlando a Parigi

ROMA, 15. — Il deputato Salvatore Orlando fu nominato membro della Commissione economica superiore a Parigi.

Un soldato francese ucciso a Berlino

LONDRA, 15. — Secondo la « Morning Post » sarebbero avvenuti a Berlino nuovi incidenti tra soldati francesi di guardia all'ambasciata ed il pubblico. Un sottufficiale francese sarebbe stato ucciso a colpi di coltello senza alcuna provocazione da parte sua.

Haniel si sarebbe recato presso il ministro di Spagna incaricato della tutela degli interessi francesi in Germania per esprimere le scuse del governo e per promettere ch esso farà di tutto per scoprire il colpevole e punirlo.

PARIGI, 15. — Dice la « Libertè » riferendosi agli incidenti avvenuti a Berlino fra soldati francesi ed il pubblico che ritiene che il governo francese non si contenterà dei passi fatti presso l'ambasciata di Spagna ma che esigerà riparazioni.

PARIGI, 15. — Mancano ancora particolari sulle circostanze nelle quali ultimamente a Berlino fu ucciso un soldato francese. Il governo francese esigerà le soddisfazioni necessarie.

Berlino non è soddisfatta della risposta dei polacchi

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino: La risposta del governo polacco alla protesta tedesca contro l'internamenio non soddisfece il governo di Berlino.

Le insurrezioni in Croazia contro le truppe serbe

TRIESTE, 15. — Si ha da Zagabria: **Movimenti insurrezionali sono incominciati in tutta la Croazia. Bande armate percorrono le campagne ed impegnano veri conflitti contro le truppe serbe. Specie nel Sirmio. La sicurezza pubblica è gravemente compromessa e le numerose truppe serbe dislocate nella regione sono impotenti perchè i contadini sono favorevoli al moto antiserbo.**

Bela Kun spoglia le banche di tutti i titoli e valori

ROMA, 16. — **Secondo informazioni pervenute, il governo ungherese ha dato ordine alle Banche situate sul territorio ungherese di mettere a sua disposizione tutti i titoli e valori che esse hanno in deposito e sembra che tale ordine abbia avuto un principio di esecuzione. I cittadini proprietari di titoli in Ungheria sono invitati a farne dichiarazione alla direzione generale del tesoro (segreteria) nel più breve tempo possibile.**

Per l'abolizione del patto generale di Londra

L'AIA, 16. — Il ministro per gli affari esteri anuncia che con note del 6 corr. i rappresentanti dell'America, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, hanno incaricato il ministro degli affari esteri di far conoscere se il governo olandese è pronto a porre termine di comune intesa all'accordo generale concluso a Londra.

Il minist. Karnebeeck ha risposto l'11 corr. alle dette nazioni che il governo olandese era pronto ad accettare tale proposta, ma che l'accordo generale di Londra dovesse cessare i suoi effetti soltanto dopo l'abolizione degli altri accordi relativi alle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura ed all'esercizio dela pesca.

La legge francese contro i commercianti disonesti

PARIGI, 15. — Il Consiglio dei ministri per lottare contro il caro-viveri ha creato un servizio per la repressione della speculazione illecita con una polizia speciale per le ricerche ed i procedimenti contro i commercianti disonesti. Un progetto di legge che sarà presentato al Parlamento inasprisce le penalità contro la speculazione e commina fra l'altro l'interdizione dei diritti civili e politici. La chiusura temporanea o definitiva dell'esercizio e la soppressione del perdono condizionale per i delitti di speculazione. Rey deputato d'Orleans nominato commissario per gli approvvigionamenti, sarà incaricato della applicazione di tali misure.

I miliardi che gli emigranti riportano in Europa

tornando dall'America del Nord

BERNA, 13 — Le Autorità degli Stati Uniti d'America ed i direttori di quelle Casse di Risparmio sono preoccupati del movimento esteso di rimpatrio che si manifesta fra gli emigranti risiedenti nell'Unione Americana. Si calcola a 1, 300,000 il numero degli emigranti, che hanno dichiarato di voler partire per l'Europa. Questo movimento ha cominciato e va prendendo estensioni sempre maggiori. Le Autorità doganali hanno dichiarato che ogni rimpatriante porta seco da 10 a 75 mila lire. Dai calcoli fatti dalle Casse di Risparmio, risulterebbe che fino ad ora fu annunciato il ritiro di risparmi per una somma di 20 miliardi di lire, ossia i quattro quinti dell'importo dei depositi fatti dagli emigranti prima della guerra.

I banchieri domandano al governo delle misure energiche. Evidentemente gli stranieri non posono essere impediti dal ritornare ai loro paesi di origine e di portare con sè i loro risparmi. Ma in ogni caso questi rimborsi creano una difficoltà tutt'altro che leggera, nei momenti attuali che preoccupa l'alta finanza. I capi dell'Unione delle Casse Americane di Risparmio sono venuti ad una strana decisione, cioè a quella di mettersi d'accordo col partito socialista, onde ottenere dallo Stato, l'associazione delle banche. Un'altra misura proposta e che appare molto più logica, sarebbe quella di ridurre rapidamente i prezzi esorbitanti dei viveri. Prima della guerra i cinque interessati principali al commercio della carne, guadagnavano annualmente 28 milioni di lire.

La Commissione federale per il commercio ha dimostrato che quelle persone guadagnarono nel 1917 oltre 125 milioni di lire. Nel Massachussets, gli operai stranieri, che guadagnavano un salario da 55 a 130 per settimana, domandarono una breve riduzione del lavoro. Essi furono arrestati dalla polizia e battuti. L'eccitamento fra gli operai è molto grande gl'industriali della lana guadagnarono nelle loro somministrazioni per la guerra il 1200 per cento.

A Bisbee, 1500 operai che avevano chiesto un leggero miglioramento della loro condizione materiale, furono spinti verso il deserto e colà condannati alla carestia. A Ludlov molti operai ebbero a sopportare il fuoco delle mitragliatrici, per istigazione di alcuni speculatori. Gli operai hanno l'impressione che negli Stati Uniti esista la tendenza di staccarsi dai principii democratici e che gli sfruttatori guadagnino una eccessiva influenza sulle autorità. Sono circostanze che fanno aumentare in modo tanto considerevole il numero degli emigranti che vogliono rimpatriare.

Il compito del Ministero dei lavori pubblici

L'on Pantano al Consiglio Superiore

ROMA, 15 — Il Ministro dei lavori pubblici on. Pantano ho presieduto questa mattina la prima adunanza generale del Consiglio superiore dei Lavori publici che ha avuto luogo dopo la costituzione del nuovo gabinetto.

Ricordate le condizioni economiche e sociali create dalla guerra, il ministro ha posto in rilievo l'alto e grande compito, che incombe sul ministero dei lavori pubblici, per corrispondere ai nuovi bisogni del paese, in questa fase ardua e difficile, della sua vita sociale, per cui occorre dare il massimo impulso, specialmente allo sviluppo delle comunicazioni di ogni genere, alle opere di bonifica, e a tutto quanto costituisce la condizione essenziale per il risorgimento economico del paese e segnatamente del mezzogiorno, che è necessario fattore di integrazione delle energie produttrici del Settentrione dell'Italia. Ha dimostrato la necessità di una vasta produzione per accogliere e collocare degnamente la grande massa dei lavoratori, che torneranno presto dalle frontiere e che hanno diritto di ritrovare una patria che non li obblighi per vivere degnamente a recarsi fuori dei suoi confini.

In quest'opera di preparazione e di azione il ministro dei lavori pubblici tiene il posto d'onore, a cui deve rispondere in modo adeguato. Infine il ministro ha espresso la fiducia che il Consiglio superiore conscio di tale necessità, darà tutto il contributo di esperienza e di lavoro in quest'ora decisiva dei destini della patria. Ha rivolto infine un'elogio all'opera svolta dal genio civile nell'attuale periodo di intensa attività, ed ha assicurato che mentre ha pensato di integrare la deficenza numerosa del personale, non mancherà in pari tempo di tenere nel debito conto le sue aspirazioni.

La Commissione d'inchiesta a Fiume

FIUME 15. — Il delegato inglese della Commissione interalleata di inchiesta, generale Watts, non è giunto ancora, ma si attende di ora in ora. Gli altri tre membri si trovano già qui e tennero quest'oggi una seduta preparatoria.

Ma per iniziare i lavori di inchiesta si attende il generale inglese.

I cittadini hanno accolto l'arrivo della Commissione con calma fiduciosa ed attendono i risultati dell'inchiesta.

Le versioni degli incidenti di Fiume date dalla stampa francese in modo completamente falso non solo ingannano l'opinione pubblica, ma tentano pure di far ricadere la colpa dei conflitti sopra gli italiani. Queste pubblicazioni tendenziose ed il fatto che il generale francese giunto qui per la sua inchiesta abbia preso alloggio presso un croato a Sussak è molto commentato fra i cittadini. Oggi il generale Grazioli, accompagnato dalla sua consorte, si è recato all'ospedale militare italiano a visitare i feriti francesi degli ultimi fatti colà ricoverati. Donna Anna Grazioli, con delicato pensiero, ricorrendo oggi la festa nazionale francese, ha offerto molti fiori ai feriti.

L'atto gentile è riuscito oltremodo gradito ed il generale francese Savy, col quale si incontrarono nell'ospedale, ha manifestato la sua più viva riconoscenza. I giornali croati continuano a pubblicare notizie fantastiche sulle conseguenze che avrebbero avuto i conflitti di Fiume.

Un giornale croato ha da Lubiana che gli italiani abbandoneranno Fiume silenziosamente e segretamente, e che fino ad oggi partirono da Fiume quattro trasporti di truppe italiane.

UNA PAGINA DI STORIA FRIULANA

I PROFUGHI DELLA GUERRA A ROMA

L'opera del nostro Comitato

La Festa di chiusura dell'Asilo Scuola dei piccoli Profughi Friulani in Roma.

Nei dolorosi giorni del novembre 1917 il Comitato di Patronato per i profughi Friulani di Roma, allora sorto sotto la Presidenza del Venerando Senatore Conte Antonino di Prampero, accanto alle molteplici opere cui rivolse la propria attività istituì in Roma un Asilo Scuola per i figli dei profughi friulani nel quale accolse, mantenne ed istruì un centinaio di bambini.

L'asilo venne aperto nella Villa Flaminia, sul Viale Flaminio, con gentile e patriottico pensiero messa a disposizione dei piccoli profughi dalla Banca d'Italia.

Domenica scorsa ebbe luogo nel ridente e fresco parco della Villa la festa di chiusura, poichè mercoledì 16 corrente i piccoli friulani faranno ritorno alla loro terra dopo oltre venti mesi d'esilio.

Alla cerimonia semplice e commovente parteciparono: S. E. l'on. Pietriboni Sottosegretario di Stato per le terre liberate, i deputati friulani on. Girardini Morpurgo e di Caporiaco, il comm. Calabrese vice presidente del Consiglio superiore della Banca d'Italia, il gr. uff. prof. Libero Fracassetti e tutti i componenti il Comitato Friulano.

Alle ore 8 i bambini e le bambine ricevettero la Cresima nella vicina Chiesa di S. Croce sul Viale Flaminio. Amministrò la Cresima Mons. Vasconcellos per delegazione dell'Arcivescovo di Udine mons Rossi che doveri del suo ministero trattennero in Diocesi. Furono padrini e madrine dei piccoli esuli tutti i componenti la Presidenza e gli Uffici del Comitato ed altri egregi friulani e frulane residenti in Roma.

Dopo la cerimonia religiosa i piccoli figli del Friuli fecero ritorno alla Villa e lì nell'ampio e verde parco l'on. Morpurgo lesse il seguente telegramma del Sindaco di Roma, telegramma che gli intervenuti accolsero con un caldo applauso rinnovando così anche i sensi di gratitudne per Roma ospitale.

Il Telegramma del Sindaco di Roma

Grazie pel suo gentile invito. Mio desiderio vivissimo sarebbe stato venire a porgere un saluto ed un augurio ai piccoli friulani sul punto di raggiungere la loro diletta terra liberata, ma doveri imprenscindibili del mio ufficio non mi consentono d'intervenire domattina a Villa Flaminia. Lei a mio nome dica ai piccoli ospiti di Roma che la nostra città li ricorderà sempre con tanto affetto e che a loro tutti augura ogni bene.

Il Sindaco: f: **Apolloni.**

Il discorso dell'on. Morpurgo

L'on. bar. Morpurgo pronunciò quindi il seguene discorso:

Eccellenze Signore e Signori!

In una tragica ora, quando il nemico aveva violato il suolo sacro della patria e lo sconforto era riuscito a penetrare in molte anime forti, sorgeva spontaneo il Comitato di Patronato per i profughi friulani, Comitato che era insieme opera di pietà e atto di fede.

Uno dei più tremendi esodi che la storia ricordi aveva strappato alla loro terra amata, alla loro casa diletta genti che avevano serenamente e fortemente vissute tra i pericoli e disagi della guerra, ma che non volevano vivere nell'onta della servitù.

Attratti dalla grande luce di questa Roma che è madre comune e nella quale nessuno si sente ospite soltanto, venivano a ondate abattuti dalla sventura, i profughi; ed urgeva provvedere ad essi con sentimento fraterno e con organica praticità.

E così fiorì improvviso e primo il nostro Comitato e ad esso diede tutta la sua anima giovane di energie e di attività Luigi Battaino alla cui memoria mandò il mesto saluto della nostra memore gratitudine.

Affluirono, nella grande solidarietà del dolore, le offerte generose.

Il Comitato Friulano attinse con larga mano specialmente all'Alto Commissariato ed alimentarono l'opera sua la Banca d'Italia con 100 mila lire, il «Giornale d'Italia» con 50 mila, la Banca Zaccaria Pisa con 40 mila lire, un combattente valoroso e generoso: l'ing. Oscar Sinigaglia con 25 mila, l'Unione Italiana Concimi pure con 25 mila il Comitato romano di organizzazione civile con le 12 mila, gli italiani residenti a Boston e l'Istituto Nazionale delle Associazioni, la Federazione dei Consorzi Agrari ed il Calzaturificio di Varese con 10 mila ciascuno.

Il Barone Fassini offrì i locali che prima accolsero i nostri poveri bimbi e 9 mila lire. La Banca d'Italia offrì l'uso di questa verde e fresca villa Flaminia. Con numerose altre offerte si raggiunse la cospicua cifra d'oltre un milione.

Il Senatore Pullè, che aveva visitato in Friuli vita di combattente e che della nostra terra Friulana è amico sincero ed antico, ci procurò da generose ditte dell'industria tessile una considerevole quantità di stoffe, veramente provvidenziali.

La sventura che ci aveva colpito era una vicenda triste di una gigantesca guerra che noi non combattevamo per noi soltanto, ma per altri ed universali principi di libertà, ed i nostri figli difendevano eroicamente sul Piave non la indipendenza nostra soltanto.

Ecco perchè sentimmo tutto il valore anche ideale che avevano i larghi aiuti che ci venivano dalla Croce Rossa Americana, dalla Baronessa Vanderbildt e dalla fondazione Carnegie. Ed in quest'opera santa di feconda pietà e di provvida costruzione di forti antemurali di resistenza interna fu intermediaria gentile la Signora Italia Garibaldi, grande cuore e grandissimo nome, sempre invocato a difesa di tutti i popoli oppressi, o che nella storia ricorda anche il generoso sangue italiano versato per la minacciata libertà delle Americhe, della Francia e della Grecia.

Ma le opere buone se sono rese possibili dai mezzi finanziari dei quali dispongono sono rese soltanto feconde dalle energie di intelletto e di amore che le animano. E questo nostro Comitato ebbe la ventura di poter fare assegnamento sicuro e costante sopra persone veramente elette, che la loro missione di bene esercitarono con il caldo favore e l'austero raccoglimento di un sacerdozio.

Un nome viene primo alle mie labbra, nome che è nel cuore di tutti Voi che o ne riceveste i benefici o ne secondaste il fervido lavoro o ne seguiste ed ammiraste l'opera intelligente e pietosa: quello di Lucia Stringher, che il Governo ufficialmente premiò con la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione, che le amiche festeggiarono e che noi affettuosamente proclamiamo legata per tenaci vincoli di riconoscente amore alla storia della nostra regione.

Compagno nella vita operosa, le fu compagno nel bene largamente diffuso ai nostri profughi Bonaldo Stringher, che per la virtù dell'ingegno e per l'alto valore morale è purissima gloria del Friuli.

L'illustre e benemerito senatore di Prampero, se non lo avesse chiamato altrove ragioni di famiglia, vi avrebbe detto autorevolmente del Comitato.

Questo onore venne a me tardi e improvviso ed io lo accettai pur sapendo di dovermi limitare ad una breve relazione che a larghi tratti non tutta ricordi, ma almeno in parte riassuma l'attività del Comitato Friulano; che non tutte illustri le benemerenze, ma almeno alcune ne segnali.

Fraternamente accolti nelle prime e più tristi ore, alla stazione ferroviaria e alloggiati negli alberghi della città, i nostri profughi ebbero sollecita e affettuosa assistenza materiale e morale, ebbero aiuto di denaro e di oggetti, di consigli e di appoggi.

Si raccolsero informazioni e reclami si constatarono bisogni e si ascoltarono desideri; si avviarono operai alle officine e agricoltori ai campi, lavoratrici ai laboratori e professionisti alle loro organizzazioni di classe; si sollecitarono sussidi a famiglie di richiamati, liquidazion di pensioni e rimborsi di biglietti di viaggio.

Si iscrissero ragazzi alle scuole di Roma, si segnalarono bimbi dispersi e si fecero le prime pratiche per organizzare il servizio delle ricerca delle famiglie smembrate; specialmente provvide riuscirono la distribuzione di sussidi e di indumenti, l'assistenza ai militari e quella sanitaria, morale e scolastica.

Se e quanto il Comitato abbia lavorato lo attestano queste cifre sommarie: accolse 3200 domande di indumenti e 1500 di aiuto in denaro; provvide al rimpatrio di 860 famiglie ed a 256 fornì sussidio di viaggio; fece vacinare 958 persone e spedire 3250 ricette mediche. Mandò 130 bimbi al mare; ne collocò 14 alla scuola agraria di Grottaferrata, 37 in altri istituti di Roma e 117 in istituti di Provincia, e ne accolse un centinaio in questo Asilo, con 36,695 giornate di presenza.

La festa di stamane e il luogo nel quale siamo adunati richiamano la nostra attenzione speciale sopra questo Asilo, che ha vestiti e nutriti, che ha educato e istruito bimbe che la bufera della guerra aveva percosse e che qui trovarono l'aiuto materiale e la parola buona di conforto.

Nel vostro cuore, o fanciulli non sarà più soltanto la orrenda visione del tragico esodo, ma anche di questa Roma meravigliosa che Vi accolse con materno amore.

Con la cessazione di questo Asilo non finirà la sua opera di bene.

Fortunatamente civanzerà una cospicua somma: oltre 100 mila lire che non fu necessario spendere perchè la magnifica vittoria delle armi abbreviò il periodo della nostra attività e rimarrà disponibile l'arredo di questo istituto. Ebbene, io auguro che tutto ciò possa essere devoluto — giusta i propositi del Comitato — ad un'istituzione cara al Friuli e carissima, per mesti ricordi, non meno al cuore del nostro Presidente che al mio: la Società protettrice dell'infanzia, perchè la destini, con largo criterio di organizzazione provinciale, per le colonie marine.

Cure di Governo non mi consentirono di dare, come avrei voluto, molto del mio tempo al nostro Comitato; posso quindi elogiarne l'opera, senza incorrere in peccato d'immodestia.

Ma se l'azione collettiva del consiglio è degna di ricordo e di plauso, quella individuale merita ammirazione e gratitudine.

Il nostro venerando Presidente, il senatore di Prampero, fu giovanilmente alacre, il Comm. Vorardo, il Comm. Torossi, il Comm. Perusini, preziosi nel Consiglio e nella quotidiana opera feconda, furono instancabili al faticoso lavoro. E sempre pronti all'appello furono i colleghi Senatore Tami, Conte Deciani e Comm. Pietti.

Ricordo ancora il caro nostro Luigi Battaino, suscitatore di energie e il Capitano Gianni Toscano Micoli, sempre diligente e scrupoloso.

Ricordo la Sig. Prof. Maria Blasutig, valentissima e zelante, ed il solerte, bravissimo rag. Sigifredo Pagnutti, entrambi preziosi elementi; essi alle abituali occupazioni preferirono quelle penose dei nostri uffici, dove altre gentili collaborarono efficacemente.

E ricordo le egregie direttrici ed insegnanti, le buone suore, che diedero tutta la pietosa anima loro alle cure educative di questo Asilo.

Di grande aiuto è stata l'attività indefessa della Signora Angelina Francescato, che si assunse e benissimo disimpegnò faticose mansioni di accoglimento di domande ed ausiliatrice di cassa.

Una calda lode, che mi è assai gradito di porgere e che ha una significazione più alta di un semplice elogio personale, è quella che devo tributare alle gentili Signore Francy Fracassetti ed Olga Renier, che con fervore intelligente e paziente diedero opera assidua alla distribuzione degli indumenti e nella concessione di aiuti.

Dimenticarono il loro dolore per lenire l'altrui e non ebbero un giorno di stanchezza od un'ora di sconforto.

Sono esempi che vanno ricordati, perchè questi nostri esuli che tutto avevano o temevano perduto, che gli agi della vita avevano abbandonato in un'ora che poteva decidere delle sorti della Patria, furono nel sentimento del paese elementi di forza e di fede.

Quando un popolo, come il friulano, la sua decisa volontà che la guerra santa e giusta fosse dichiarata non subordinò al desiderio che la sua proprietà non venisse distrutta e la sua pace non venisse turbata, e andò consapevole e forte incontro ai probabili danni ed ai pericoli certi; quando un popolo come il nostro, danni e pericoli sopportò con sereno animo, e poi l'improvvisa sventura, non si abbattè, non disperò, non si lamentò querulo, ma conservò energie magnifiche di sentimei e di volontà, è legittimo attendersi che, se la Nazione soddisferà sollecita al debito suo di risarcimento, esso ritroverà intere le antiche attitudini di lavoro e di produzione.

Eccellenze, Signore, Signori,

Ci siamo per la prima volta raccolti quando il Friuli, invaso o ramingo, soffriva con mirabile forza italica le sventure del servaggio e dell'esilio; quando la pietà gli apriva le braccia, quando triste era l'oggi e oscuro il domani.

Ci separiamo in un'ora non lieta come avevamo il diritto di attenderci che fosse dopo la più grande vittoria militare, dopo aver vinto per sempre un nemico secolare, dopo aver deciso della guerra e determinata la pace.

Ma se l'ora che passa è ancora mesta, il nostro grande avvenire non può essere dubbio, ed è esso forse la ragione delle difficoltà che inceppano i nostri primi movimenti nella nuova vita.

Il Friuli, per la virtù magnifica dei nostri eroici soldati non è più ragione di pietà, esso sarà presto di nuovo oggetto di ammirazione e fattore invidiabile di ricchezza nella economia nazionale.

Non ho potuto ricordare con ampiezza di dati e con eloquenza di cifre tutta l'opera del Comitato, la mia parola non ha saputo trovare l'aggettivo coloritore degno di ciascuna delle attività in esse beneficamente spese; ma Voi che avete con me vissuta la vita del Comit. sapete quanta luce di amore abbia diffuso con beneficio materiale e morale, politico e patriottico.

Il nostro Comitato, che trovò specialmente nella donna la fiamma animatrice della sua operosità, si scioglie con un doveroso atto di omaggio ad una Signora elettissima, che avvivò tutta l'opera sua; a Lucia Stringher alla quale sono orgogliose e liete di offrire, in nome dei colleghi di lavoro e di fede, questa attestazione di onore e di affetto.

L'indirizzo alla signora Stringher

La pergamena del Comitato Friulano dedicata alla Signora Stringher è stata miniata da quell'eletto artista friulano che è il prof. Giovanni Del Puppo di Udine.

Agli invitati ed ai bambini venne servito un rinfresco dopo il quale la giovinetta Princigh Giulietta, profuga da Udine, disse con sobrietà ed eleganza a nome dei suoi piccoli compagni di aventura che si aprestano a far ritorno alle martoriate terre riconquistate alla Patria, le seguenti parole:

Al Comitato per l'Assistenza dei profughi friulani in Roma nell'ora melanconica della partenza — queste piccolo fiore di memore affetto — questo commosso addio — dei piccoli beneficati.

Nell'atto di raccogliere il volo, come uno stormo di rondini, verso il dolce e libero Friuli che ci attende, in un tumulto di ricordi, di rimpianti e di affetti, l'anima viene a Voi, gentili Signore e Signori, che, uniti in un comune intento di bene, nulla risparmiaste per renderci meno amari i giorni dell'esilio.

Qui, in questa casa, per un miracolo d'amore, noi trovammo un giorno candidi lettini e cibo sano e vesti e libri per il nostro studio e un vasto parco luminoso e verde, testimonio dei nostri giuochi e dei nostri canti infantili.

E sempre, instancabilmente, Voi tutti qui conveniste, con amorosa sollecitudine o vegliaste dal primo all'ultimo giorno su noi come su figliuoli diletti. Ci onoraste della Vostra presenza nei giorni di festa; per merito Vostro, qui ci sorrisero un giorno gli occhi gravi e dolci della nostra Regina; come scintille luminose segname queste date nella nostra mente e nel nostro cuore e non le dimenticheremo mai più.

Grazie: è una promessa: i Vostri piccoli Friulani, figli di quella terra che sopportò intrepida e fiera ogni sacrificio per la grandezza della Patria, tornano lassù e sanno che Voi domandate un solo premio alle vostre nobili fatiche: Miei piccoli compagni, diciamo insieme, con tutto il cuore, ad una sola voce: lo promettiamo!

Come abbiamo annunciato i piccoli profughi giungeranno oggi, col direttissimo da Roma, alle ore 13,45.

L'ultimo appello di Fiume ai fratelli d'Italia.

FIUME, 15. — Il Consiglio Nazionale fiumano dirige al popolo italiano il seguente appello:

«Fratelli! Fiume vi invoca forse per l'ultima volta: ascoltatela! Fiume ha fatto dono di sè stessa a voi, o fratelli. Rifiuterete voi forse il suo dono, per obbedire alla malvagia volontà degli invidiosi stranieri? Respingerete voi forse la mano che noi vi stendiamo, o fratelli, chiedendovi, in cambio di tutto quello che abbiamo e che a voi offriamo, una patria?

Noi sappiamo che ora avete bisogno di pace e di lavoro, ne avete diritto, e noi non esiteremmo un istante a rinunziare alla felicità suprema di poterci chiamare, come voi, cittadini italiani, se il nostro sacrificio fosse necessario per la vostra grandezza, per la vostra fortuna avvenire. Ma il nostro sacrificio significherebbe, invece, la vostra umiliazione, e la perdita di Fiume significherebbe per voi rinuncia all'avvenire sui mari, chè è tutto l'avvenire della patria. Perciò Fiume non ritira la sua offerta. Essa, appena libera, ha proclamato la sua unione all'Italia e non ammette nè transazione, compromessi. «Italia o morte».

E del resto, come potrebbe essa fare senza l'Italia, senza morire anche di dolore? Come potrebbero i cittadini di Fiume ritirare dalla torre civica, dal poggiuolo del Municipio, dalle finestre delle loro case, il tricolore che vi sventola superbo da otto mesi? Come potrebbero essi salutare, senza che il loro cuore si fermasse, la partenza di quei soldati, dei quali in otto mesi hanno imparato a conoscere tutte le virtù, tutta la bontà la forza e il coraggio? Dopo una vittoria come la vostra, quale compenso non avreste potuto chiedere quando, non solo i vincitori, ma anche i vinti stessi pretendevano fiorenti colonie e ricche terre straniere? Ma voi invece nulla avete chiesto, che non fosse stato già vostro per diritto di storia o di comune linguaggio, e anche a questo in gran parte avete rinunciato per non turbare la pace e gli affari degli ingordi stranieri che avevate già salvato nel supremo pericolo durante la guerra. Ora essi, non sazi ancora, vi impongono non più soltanto la rinuncia di quello che voi chiedevate, ma anche il rifiuto del dono che una città fa a voi di se stessa!

Si impone a voi, vincitori, una pace quale voi non avreste osato imporre al vostro nemico vinto! Fate, o fratelli, chè l'Italia ritrovi sè stessa e la fierezza che la condusse alla grande vittoria. Fate che l'ombra del vostro grande poeta che dopo secoli di dolore sollevò la fronte quando vi udì gridare dal Grappa "di qui non si passa" non la debba piegare nuovamente imprecando ancora: "Italia di dolore ostello...." Gridate ai mercanti che non conoscono nè orgoglio di stirpe, nè amore di patria e vogliono la nostra, la vostra Fiume per farne uno strumento della vostra rovina. "Di qui non si passa!"

Per il Consiglio Nazionale:
Il pres. **Comm. Grossich**

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Associazione Nazionale ex Combattenti, Sezione in Pordenone. — Ci scrivono 15:

Nella riunione tenuta ieri dal Consiglio dell'Associazione ex Combattenti, fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio di amministrazione riunitosi ieri sera nella sede della sezione, per accordarsi sulla linea di condotta che deve tenere questa sezione di fronte alle granvi questioni che si agitana circa il caro-viveri, costo della vita, disoccupazione che anche nella città di Pordenone si fanno così fortemente sentire, dopo lunga ed animata discussione;

Riconosciuta l'azione efficace svolta dalle autorità e commissioni all'uopo nominate dalla cittadinanza Pordenonese per tentare di risolvere i grandi quesiti che quotidianamente s'impongono;

Visto come la pronta azione dei preposti e del buon senso dei più abbiano saputo evitare in Pordenone quei fatti dolorosi ch si svolsero in altri paesi, e in altre sezioni;

Ritenuto come la sezione ex Combattenti non possa e non debba rimanere estranea alla trattazione di così grandi ed interessanti questioni.

Fa voti, che le autorità proposte, intensificando la loro benefica azione d'intermediari fra consumatori e commercianti industriali, curando gl'interessi degli uni, non danneggiando eccessivamente gli altri, tenendo solo di mira e scopo l'interese di Pordenone tutta, riescano nel più breve tempo possibile a trovare un'equa soluzione,

DELIBERA

dovere la sezione Ex Combattenti di Pordenone mettersi a piena e completa disposizione dei preposti a risolvere la grande crisi attuale.

Servizio pubblico di automobili. Ci scrivono 15: Finalmente l'auto Garage sito in Corso Vittorio Emanuele N. 50 fu riaperto in questi giorni del nostro Marchetto, per servizio pubblico.

Bagno pubblico. — Lo stabilimento Municipale dei bagni sito in via Umberto primo è aperto tutti i giorni cominciando da oggi 15 luglio 1919 colle ore 7 alle 12 e dalle 16 alle 20.

DA MARTIGNACCO

Assemblea generale della Società Operaia. — Ci scrivono 15: Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale della Società Operaia in un'aula scolastica gentilmente concessa. Approvò il Conto Consuntivo del primo trimestre, nominò una Commissione per lo studio dello statuto per la costituzione delle Cooperative di Consumo e di favore, e deliberò d'inviare a S. M. il Re un telegramma di ringraziamento per la munifica offerta a favore della Cucina economica.

Il Calmiere. — E' stato approvato dalla speciale Commissione nominata dal Municipio il nuovo calmiere sui generi di prima necessità. Una copia del Calmiere stesso è stata distribuita agli esercenti del Comune.

Festeggiamenti. — E' stata fissata la prima domenica di Settembre per i festeggiamenti che avranno luogo in occasione della inaugurazione della bandiera della Società Operaia. All'uopo è stato nominato un apposito Comitato, alla presidenza del quale è stato chiamato il cav. uff. Grillo dott. Umberto, per lo studio e la compilazione di un attraente programma di festeggiamenti.

DA SCRUTTO

Per una autocorriera. — Ci scrivono:

Sappiamo che è già stata inoltrata una domanda alla autorità competente perchè venga istituito un servizio di autocorriera da Cividale a Cladig per servizio passeggeri e postale.

Mentre il Canale di S. Pietro-Caporetto gode della nuova linea ferroviaria, il Canale di S. Leonardo-Clodig è tutt'ora abbandonato.

Questa popolazione è lontana dai centri maggiori dove continuamente deve recarsi e per gli acquisti e per questioni di ufficio massima in questi momenti di maggior interesse. Non dispone non solo di alcun mezzo rapido di trasporto ma nemmeno di mezzi mo[...]sti quali funzionavano per il passato.

Nutriamo perciò buona fiducia che le autorità appoggieranno tale domanda e che questa popolazione possa usufruire ben presto d'un servizio più rapido.

DA BUIA

Per la bandiera ai combattenti. — Ci scrivono 15: E' sorto un comitato di signore e signorine per offrire alla locale associazione combattenti di Buia una bandiera ed esprimere così ai nostri soldati, la riconoscenza delle donne buiesi.

Le Signorine del comitato lavorano alacremente per raccogliere le sottoscrizioni, e già hanno incassato una discreta somma.

Eccovi un primo elenco:

Hanno offerto L. 25 ciascuna le signore Ida Barnaba e Nicoloso Filomena e Romilda — Hanno offerto L. 5 le signore Margherita Di Bernardo Piemonte, Ida Calligaris, Maria Piemonte [...], Linda Tondolo, Linda Marchesi, [...]ina Salmoria e Rina, Ada Fontanelli, Ida Vitali, Coradazzi Ines e Ma[...], Erminia Calligaris di Zanin.

La sottoscrizione continua.

DA TOLMEZZO

Esami di maturità. — Ci scrivono 15: Lo scrutinio finale per gli alunni delle quarte classi pubbliche, sarà effettuato presso le scuole elementari di Tolmezzo nei giorni 21 e 22 luglio dando inizio alle ore 9 precise.

Gli esami per tutti i candidati alla maturità seguiranno nei giorni 23 e seguenti.

L'istanza in carta bollata dalla completa dai documenti in carta libera, e bolletta della tassa, deve essere presentata al vice-ispettore scolastico presso le scuole di Tolmezzo.

DA REANA

Audacissimo furto di due animali. — Ci scrivono 15: Questa notte dalla stalla del signor Bassi Leonardo, di Valle, vennero rubate una vacca e una manzetta. All'ultimo momento apprendiamo che si sarebbe sulla via di scoprire i ladri audacissimi.

Fosse vero e venisse data una buona lezione a costoro che, a quanto si dice, non sarebbero che degli anelli di una lunga catena.

+✱+

Stelloncini di cronaca

Verità.... vere

Il rimpatrio dei profughi del così detto medio ceto, della piccola borghesia, che lavora per tutti ed è da tutti trascurata e abbandonata; questi profughi pur di sottrarsi al contatto dell'invasore, senza esitare, abbandonarono interessi e case di abitazione per ritrovare al ritorno gl'interessi sconvolti e la casa vandalicamente devastata se non distrutta. Costretti a riprendere la croce quando credevano di riporla, ripararono in baracche, in fienili, in stambugi presso altri disgraziati non illudendosi di salvarsi dal vento soffiante da ogni parte, ma almeno dalle pioggie e dal gelo all'aperto, sempre fiduciosi nella fervida opera del Governo riparatore e riavere in breve tempo l'uso della propria casetta tanto sospirata. Situazione fra le più critiche. Niente più sussidio necessario ai non abbienti per mantenersi, non risorse personali, niente casa, solo sofferenze e miseria. Una specie di punizione alla loro troppa suscettibilità patriottica. A sollievo di costoro intervenne la provvidenza governativa mediante il genio militare incaricato delle ricostruzioni e nel contempo i municipi mediante la distribuzione ai richiedenti di letti, materassi, coperte e lenzuola. Poco del molto, ma nel niente, anche il poco è qualche cosa. Non fu nemmeno dimenticata la possidenza di cui le moto-aratrici dello stato, sostituendo le boverie trafugate, lavorano le terre.

Benedetto il Governo, benedetti i Municipi; Governo e municipi pensarono a tutti. Pensarono, è il verbo del caso. Il pensiero, principio e movente dell'azione di concepimento, non è l'opera costituita, concreta: il fatto, la buona volontà (altra cosa astratta) in chi poteva giovare, è innegabilmente vera, ma mancarono le braccia attive (fra tante oziose) e sufficienti alla mole dei lavori, mancò o fu scarso di materiale; in una parola, la grandiosità dei bisogni affrontata inadeguatamente dall'esiguità dei mezzi, affogò, e l'applicazione dei provvedimenti fallì, mancando una seria organizzazione operante, l'unità di vista e di comando vigile, assiduo; nel poco eseguito, non furono preferiti i più bisognosi ai lavori, si bene le persone influenti che si valsero di alte raccomandazioni per ottenere restauri anche superflui, postergandosi i più urgenti con gli altri. Il solito sistema.

I Municipi dal canto loro, con tutta la buona volontà, dispensarono, dopo il viavai e la confusione di prammatica dei nostri uffici, quanto fu somministrato dall'alto: letti (non sempre disinfettati) spediti a catafascio, come testiere senza il resto, cavalletti senza il numero necessario delle tavole di collegamento, materassi semoventi colture visibili di cimici, talvolta coperte dopo usate negli ospitali, lenzuola a misura ridotta e tutto questo, ben si sa, a titolo di antecipazione sugli eventuali indennizzi di guerra

Nel tramestio delle distribuzioni, non meraviglia, possa essere venuta qualche distrazione, e in queste, rammentando le sollecitazioni da un lato e i vincoli di affezione dall'altro l'imparzialità siasi dimenticati e taluni rimasti col corto da' piedi, cioè senza letto, senza coperte, ecc., inconvenienti d'altronde transitori, riparabili in una successiva rimessa di materiale, sempre in viaggio.

Sua Eccellenza il professore Fradeletto già ministro per le terre liberate, noto uomo di mente e di cuore, amò di visitare anzitutto i luoghi colpiti dalla catastrofe edilizia e dalla viva voce dei danneggiati ascoltare i reclami. Giustissimo. Dopo viste nel suo giro tante rovine (come, senza perdere tempo, si poteva vederle benissimo con l'occhio della mente alla distanza da Roma), elargì l'eloquenza affettuosa della parola mitigatrice di tanti mali, abilmente sorvolando sulla specifica ragione del sopraluogo: i lavori da organizzarsi, i provvedimenti da disporre in pro di tanti bisogni e di tanti bisognosi, materia per un ingegnere. Preferì invece sussidiare con qualche migliaio di lire, l'ospitale, la Congregazione di Carità, l'erario disestato di qualche Comune e fece bene, ma partì, contro il suo compito, lasciando il tempo trovato, buio pesto. Però calmò gli animi, e non fu poco. Ecco perchè le rovine delle case **dopo otto mesi** continuano a giacere immobili al loro posto, e i bisogni dei disgraziati leniti (anche qui Lenin?) da promesse generiche.

✱ ✱ ✱

Ed ora una nostra supposizione.

Supposto che il ministro, durante la panoramica ispezione delle macerie, fosse stato guidato senza preavviso a vedere i materassi (cosa non supponibile alla distanza da Roma) riservati ai privi di tutto, materassi, come disse brulicanti di schifosi animalotti dissanguatori, macchiati da chiazze di lordume e di sangue lasciato dai feriti e dai morti, quale estremo ricordo delle sofferenze e della loro tragica, gloriosa fine, il Ministro, avrebbe intuito quanto sia illecito offrire altrui ad uso Caino rifiuti repugnanti di ospitali che nessun privato oserebbe l'insolenza di offrire all'ultimo povero pezzente il quale nella sventura acquisì maggiori diritti a maggiori riguardi, e il ministro, illustre Professore di estetica eletteraria, finalmente a posto, avrebbe rabbrividito davanti a quella vergogna inestetica, indegna e, chi lo sa, anche onestamente provveduto a ripararla.

Se ne vedono tante!

CRONACA CITTADINA

I ferrovieri di Udine si dichiarano a grande maggioranza contrari allo sciopero generale

Ieri sera alle ore 20,30 nella sala Cecchini, ebbe luogo la riunione indetta dai ferrovieri per deliberare sulla partecipazione allo sciopero.

La riunione riuscì imponente, erano presenti quasi tutti i ferrovieri del compartimento, tranne quelli di servizio.

L'assemblea è stata aperta dal signor Arturo Ravazzola e per acclamazione venne nominato Presidente il Signor Pastore.

Prese quindi la parola il ferroviere Tritoni, socialista ufficiale di Milano, venuto appositamente per perorare in favore dello scioperissimo. Seguì anche lungamente il sig. Ravazzola che parlò contro lo sciopero e quindi Pisterini in favore.

Brevemente interloquirono contro lo sciopero Crainz, Angrisani e Vaccaroni.

Turrini, rappresentante dei ferrovieri della Società Veneta si dichiarò a favore, affermando che tutti i ferrovieri della Veneta sciopereranno.

Vennero quindi posti in discussione due ordini del giorno; uno del Tritoni, e cioè del Sindacato, per lo sciopero; l'altro dal Ravazzoli contro.

Un terzo ordine del giorno presentato dal Pisterini fu subito scartato, perchè cercava di dare un'altro significato alla protesta, dichiarandola contro il caro-viveri.

Il presidente dichiarò chiusa la discussione e procedette alla lettura dei due ordini del giorno. Quindi invitò i ferrovieri favorevoli allo sciopero a portarsi a destra della presidenza; i contrari alla sinistra.

La grande maggioranza — per due terzi dei presenti — si accalcò alla sinistra fra vive approvazioni e battimani.

Quindi l'assemblea dichiarata sciolta i ferrovieri uscirono commentando la votazione.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« I ferrovieri di Udine riunitisi in assemblea la sera del 16 luglio nel Teatro Cecchini per deliberare in merito allo sciopero proclamato dal Consiglio generale del S. F. I.; premesso che la deliberazione di sciopero è stata presa senza aver prima interpellata per referendum la massa — come prescrive lo Statuto — che l'organizzazione eminentemente apolitica, con tale atto devia dai suoi principi di lotta; che nelle attuali contingenze, l'arresto sia pure temporaneo dei trasporti, rappresenta azione deleteria pel paese desioso di conseguire i fini della pace vittoriosa, che stanno nella mente e nel cuore di ogni vero italiano; guidati dal senso di misura che importa l'attuale grave momento; rifuggendo dal provocare nuovi torbidi con moti inopportuni; e supponendo che al movimento presente non siano estranee subdole forze internazionali, che tentino ora di sottrarsi alle conseguenze di una guerra voluta con precisi intenti di sopraffazione e di predominio di razza; deliberano di non aderire allo sciopero ».

La Società Operaia Generale di M. S. e I. e il caro-viveri

Il Consiglio della Società Operaia Generale di M. S. e I. riunito la sera del 15 luglio 1919 per discutere e deliberare in merito alla questione del «caro-viveri», questione che interessa in modo particolare la classe operaia;

deplora — i moti inconsulti avveuti in molte città d'Italia;

ritenuto — che gli eccessivi ribassi sui generi di prima necessità si risolvono in un rapido assorbimento delle limitate riserve, e che quindi in breve la situazione sarebbe peggiorata a danno delle classi lavoratrici;

convinto — che la grave situazione attuale debba trovare la sua logica soluzione in una maggiore produzione ed in un più limitato consumo;

ritenuto — inoltre che l'esagerato costo della vita va ricercato anche nella deleteria opera degli speculatori ed accaparratori;

invita — le autorità Comunali ed i Rappresentanti del R. Governo a dare tutta la loro opera al fine di ottenere il diretto scambio dei generi di prima necessità fra produttore e consumatore.

invita — in modo particolare le Autorità Comunali ad adoperare la massima energia per ciò che riguarda il calmiere sulle verdure (il cui costo ha raggiunto nella nostra città prezzi esagerati), arrivando eventualmente anche alla requisizione ed all'impianto di orti comunali.

PACCO VESTIARIO

Il Comando del Deposito 2.o Fanteria ha, dalla metà di Aprile al giorno 15 Luglio, distribuito Numero 19373 pacchi vestiario dei quali 4629 ai militari del Comune di Udine, e Numero 14754 distribuiti fra 75 dei 179 comuni della provincia.

Per evidenti ragioni di equità è ora costretto a sospendere, per qualche tempo, le distribuzioni nel comune di Udine e ai 75 che già ne hanno ricevuti, e deve rivolgere le sue cure ai Comuni della Carnia, ai quali per difficoltà di trasporto e di ubicazione non ha potuto fino ad ora inviare pacchi; nonchè a tutti gli altri che fino ad ora non ne hanno avuti,

A tal uopo istituirà un magazzino di distribuzione in Tolmezzo diramando i pacchi nei singoli comuni della Carnia.

Consta che gli amministrati di qualche comune si agitano perchè ad essi non furono ancora distribuiti pacchi, ma ciò non dipende da cattiva volontà dei Sindaci o dei Municipii, ma dal fatto che il panno non arriva che a intervalli di tempo variabili da due settimane a 20 giorni e che la quantità in arrivo è sufficiente per circa 3000 pacchi settimanali.

Le grandi distanze non permetterono di fare spedizioni piccole ai Comuni perchè si dovrebbero ripetere più volte, di conseguenza le distribuzioni ai singoli comuni non possono avvenire che in un termine breve.

E' opportuno che ciò sappiano i militari in licenza illimitata e in congedo e che si convincano che da parte di questo Comando e dei Comuni nulla si trascura per rendere la distribuzione ordinata e più rapida che sia possibile.

Spaccio verdura in Mercatonuovo

Il Municipio ha istituito una rivendita di verdura e di frutta in Mercatonuovo, a prezzi popolari. Detta rivendita sarà inaugurata stamane.

Per ora sono in vendita i generi seguenti:

Patate I.a al Kg. 0.50 — Patate II.a al Kg. 0.40 — Pomodoro al Kg. 1. — Crauti al Kg. 0,35 — Cipolle al Kg. 0.40 — Cetrioli al Kg. 0.40 — Limoni grandi (due) 0,15 — Limoni piccoli (uno) 0,05.

Per le frutta, che questo Municipio ha già ordinate, sarà data comunicazione della vendita, non appena arriveranno i primi vagoni, che sono in viaggio e che, con tutta probabilità, saranno qui in giornata.

Sala Cecchini

(Via Cavallotti)

Riapertura oggi giovedì 17 luglio, dalle ore 18 in poi, con rappresentazioni continuate del grande capolavoro cinematografico: « Dramma di una notte », protagonista la celebre Lyda Borelli.

Successo clamoroso in tutti i principali Cinema, Teatri. Novità assoluta per Udine. Scelta orchestrina accompagnerà lo spettacolo.

Prezzi per questa sera: L. 1,20 — Militari b. f. e ragazzi L. 0.55, Galleria riservata L. 2 — Militari b. f. e ragazzi L. 1.20.

L'ambiente è magnificamente arieggiato.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

E' divertente ormai il ritrovo preferibile alle famiglie per il susseguirsi degli spettacoli più divertenti di Cine e Varietà.

Incontrano particolarmente il favore del pubblico la simpatica signorina Monti Prima nel suo repertorio eccentrico, il fine duetto comico Les Alfieri e il beniamino melodista Triestino Berti Renato che con altri encomiabili numeri rendono lo spettacolo degno d'esser visto. — Questa sera: « L'ultimo dovere ». Capolavoro Cinematografico.

RECENTISSIME

Una grave mozione di Lodge sui trattati segreti

WASHINGTON, 16. — **Una vivace discussione si è impegnata nella commissione per gli affari esteri del Senato su una mozione del senatore Lodge la quale chiede che il presidente fornisca al senato spiegazioni sul trattato segreto che secondo quanto dice un radiotelegramma da Mosca sarebbe esistito fra il governo del Giappone e la Germania.**

Il senatore Ritcheok ha obbiettato che la mozione si basa su informazioni alle quali sarebbe indegno prestar fede. La commissione ha approvato la mozione Lodge.

WASHINGTON, 16. — (Senato). **Il repubblicano Nordsizz attacca la Società delle Nazioni. Dichiara che le potenze alleate scambiarono al principio del 1917 una promessa segreta col Giappone circa lo Shang-Tung e cita la pretesa corrispondenza diplomatica a tale riguardo pubblicata nell'aprile del 1918 da parecchi giornali.**

Norris afferma che la ratifica del patto della Società delle Nazioni e il passaggio al Giappone dello Shang-Tung costituirebbero la pagina più oscura della storia nazionale.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 15. — **Il Consiglio supremo interalleato ha stabilito di udire per il giorno 29 luglio i periti belgi e olandesi i quali svolgeranno i punto di vista dei loro rispettivi governi circa la revisione del trattato del 1859.**

La Commissione per la responsabilità e la Commissione territoriale hanno discusso oggi sulle clausole che le riguardano. E' stato udito Venizelos.

Per la pace con la Bulgaria

Un incarico a Tittoni

PARIGI, 16. — **Il « Figaro » dice che su proposta del presidente della conferenza Clemenceau, il Consiglio Supremo internazionale ha affidato all'on. Tittoni l'incarico di redigere una relazione circa il trattato con la Bulgaria per conciliare i punti di vista greci e bulgari sulle questioni in litigio. La relazione dovrà essere terminata prima del 25 corr., giorno dello arrivo dei delegati bulgari.**

Il Consiglio Supremo interalleato si sta occupando attivamente della redazione del trattato da imporre alla Bulgaria.

Una terribile tempesta al Cilè

Danni enormi - Numerose vittime

VALPARAISO, 15. — **Si è scatenata una violenta tempesta che è durata 3 giorni. I vapori tedeschi « Tamis », « Gars » e « Gotha » i vapori « Toro » ed « Don Carlos », un rimorchiatore, tre velieri tedeschi, vari pontoni, centinaia di chiatte e di piccoli battelli sono affondati. I danni sono considerevoli e sono valutati a duecento milioni di piastre. Sono stati finora constatati 17 annegati, ma si ritiene che il numero delle vittime sia il doppio. Il tempo è ora calmo.**

Un dirigibile inglese colpito dalla folgore

LONDRA, 15. — **Un dirigibile si è incendiato al largo della costa del Nordfolk. Credesi trattarsi del dirigibile S. 11 in servizio dell'ammiragliato. Esso probabilmente è stato colpito da una folgore.**

L'ambasciata a Bruxelles

ROMA, 15 — La legazione **d'Italia** a Bruxelles è stata elevata **al rango di** ambasciata.

L'ammiraglio Palladini a Vallona

VALLONA, 15 — E' arrivato l'ammiraglio Osvaldo Palladini che si è imbarcato sulla « Vettor Pisani ».

—=✱=—

I provvedimenti per gli studenti profughi

ROMA, 15 — La Presidenza del Consiglio centrale per gli studenti profughi universitari, ha diretto al Ministro per le terre liberate, on. Nava, una lettera a nome di tutti gli studenti delle Tre Venezie negli Atenei d'Italia, ringraziandolo per l'accoglimento dei loro desiderata. Gli studenti hanno voluto manifestare il loro compiacimento per i provvedimenti dell'on. Nava che essi dichiarano hanno portato tranquillità nell'animo di numerose famiglie soggette a dure prove durante la guerra e trepidanti per la sorte dei figli, i quali potranno ora compiere di più o volgere tutte le energie al bene dello Patria.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Suzid (Caporetto): 7,54 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.59 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,33 — 16,40 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,50 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.18.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.